

Maurizio Cinelli
La previdenza complementare
Art. 2123

Giuffrè, Milano 2010,
pp. XVII-860, euro 90,00



Partendo dalle scarse disposizioni del Codice civile sul tema, e seguendo il percorso della legislazione speciale, l'Autore inquadra la previdenza complementare nell'ordinamento nazionale e comunitario

Segue l'analisi esegesi della disciplina vigente.
www.giuffre.it

Maurizio Cinelli
Il rapporto previdenziale
Il Mulino, Bologna 2010,
pp. 232, euro 18,00

Attraverso l'analisi della complessa disciplina del rapporto previdenziale, il volume dà un'esaustiva rappresentazione del "primo settore" del nostro sistema di welfare.



Lo sviluppo di tale insieme di istituzioni e situazioni giuridiche è strettamente legato alla trasformazione in senso sociale dello Stato moderno liberale.

A cura di Roberta D'Apice
L'attuazione della Mifid in Italia

Il Mulino, Bologna 2010,
pp. 784, euro 54,00



La Direttiva 2004/39/CE, detta MiFID (*Market in Financial Instruments Directive*) ha profondamente mutato l'assetto disciplinare europeo concernente gli intermediari, che prestano servizi e attività d'investimento, e i mercati in cui agiscono.

Questo volume offre un quadro completo dei principali aspetti della disciplina.
www.mulino.it

di commercio, artigianato, servizi: oltre 2,3 milioni di imprese, 11 milioni di addetti, 95% del tessuto produttivo nazionale. Il nome "rete" è stato scelto per indicare la vocazione a connettere le imprese tra loro, ma anche imprese e territorio, aprendole anche al mondo.

Cinque buoni principi

Va da sé che Rete Imprese Italia diventa il "quarto polo" nel sistema di concertazione, sinora rappresentato da governo, Confindustria e sindacati dei lavoratori dipendenti.

Giuseppe De Rita prospetta per il futuro tre possibili scenari di sviluppo: una potente alleanza tra Confindustria e Pmi; oppure un fronte diversificato tra Confindustria, Pmi e professionisti; e da ultimo la totale disgregazione associativa. In ogni caso, secondo De

Rita, "per far funzionare Rete Imprese Italia sarà importante nuotare tutti nella stessa direzione per evitare che a qualcuno possa venire il mal di mare".

Le cinque organizzazioni madri si ritrovano in Rete Imprese Italia sulla base di quelli che il presidente di Confcommercio Sangalli ha definito "buoni principi". Sono cinque:

- la tutela rigorosa della legalità e della sicurezza e l'efficienza della giustizia contro ogni forma di criminalità come fondamentale pre-requisito di crescita e di sviluppo;
- il pluralismo imprenditoriale – cioè la vitale compresenza di imprese piccole, medie e grandi – come esito e come condizione strutturale di democrazia economica;
- l'apertura dei mercati e l'attenzione alle ragioni dei con-

sumatori fondate su una concorrenza a parità di regole;

- l'impegno per lo sviluppo territoriale;
- l'impegno per una maggiore competitività dell'intero sistema-Paese.

Primi obiettivi

Rete Imprese inizierà a lavorare subito, tra i primi obiettivi l'accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione su cui pendono debiti per 60 miliardi, la riduzione delle aliquote IRPEF e l'allargamento della base imponibile, la lotta all'evasione per ridurre l'IRAP, il federalismo fiscale per contenere il costo della spesa pubblica, la semplificazione del sistema burocratico, un nuovo modello di ammortizzatori sociali e la revisione dei parametri di accesso al credito. ■

Dal PIL al PIQ: misurare la qualità per uscire dalla crisi

Symbola e Unioncamere hanno presentato un nuovo misuratore, il Prodotto Interno Qualità

È possibile dare una misura economica a un valore intangibile come la qualità? Secondo Unioncamere e Symbola la risposta è affermativa: il nuovo misuratore si chiama PIQ, Prodotto Interno Qualità, ed è stato presentato a Roma lo scorso 20 maggio.

Il PIQ calcolato per il 2009 è pari al 46,3% del PIL, per un valore non inferiore ai 430,5 miliardi di euro. Dall'analisi della ricerca effettuata sono emersi i settori industriali di punta, con un'elevata presenza

di qualità, come la chimica, la metalmeccanica, l'elettronica e i mezzi di trasporto, ma si segnalano positivamente anche attività "tradizionali" come il commercio e l'agricoltura.

I settori del made in Italy si collocano invece intorno alla media, ma con accentuazioni delle dimensioni qualitative relative allo sviluppo del prodotto/servizio.

"Oggi più che mai," ha spiegato Ermete Realacci, presidente di Symbola "visto il momento di crisi, i mondi della

politica e dell'economia sono chiamati a ripensare la questione del rapporto tra quantità e qualità dello sviluppo. La nostra proposta è quella di trovare un nuovo strumento per misurare l'economia e provare a cambiarla. Quella che emerge dal PIQ è un'Italia che ha un grande bisogno di essere messa in rete e di riconoscersi in un progetto comune".

"Il PIQ intende «qualificare il PIL», estraendone la componente più pregiata", ha evidenziato il segretario generale dell'Unioncamere Claudio Gagliardi. "Questa analisi può consentire di trovare importanti spazi di miglioramento. La qualità costituisce un indubbio elemento di forza delle produzioni italiane, sul quale le nostre piccole e medie imprese hanno continuato a puntare per contrastare le difficoltà legate alla crisi. Ma la qualità, in questa fase più che mai, deve essere anche accompagnata da innovazione costante ed efficienza produttiva". ■

Valore aggiunto e prodotto interno di qualità per settore di attività economica - Anno 2009

SETTORI ECONOMICI	VALORE AGGIUNTO* (mil. di euro)	%	PIQ (mil. di euro)	%	QUOTA % DI QUALITÀ
Agricoltura, allevamento, caccia e pesca	16.789	1,6	8.134	1,7	48,5
Industria e servizi (Isti)	241.742	25,1	133.293	27,2	49,7
Costruzioni	42.110	4,7	27.265	4,4	48,2
Servizi	489.387	45,3	204.851	31,8	43,9
Totale	1029.860	100,0	492.344	100,0	48,3

* Metodo di calcolo del PIL:
 Fonte: Fondazione Symbola - Istituto Tagliacarne